

Caldo, siccità e malattie: la vendemmia in anticipo E c'è l'incognita raccolti

Gianaroli (Confagricoltura): per l'Emilia-Romagna la situazione è esplosiva «In collina flessione produttiva del 30%». Sulle Marche il rebus del meteo

di **Lorenzo Frassoldati**
BOLOGNA



Siccità, caldo africano. Nell'estate delle temperature anomale anche la vendemmia si presenta 'anomala', nel senso di super anticipata. Nella Sicilia sud-occidentale si è già partiti con le uve Moscato. È Menfi (provincia di Trapani) l'areale che dà il via al raccolto italiano, ne dà notizia gamberorosso.it. La coop Settesoli (la più grande dell'isola con seimila ettari vitati, duemila soci e 20 milioni di bottiglie medie annue) sta già tagliando i primi grappoli, visto lo stato di maturazione delle uve indotto dal gran caldo degli ultimi mesi. Salendo al nord, vendemmia anticipata anche in Emilia-Romagna, secondo le previsioni di Confagricoltura, con lo stacco dei primi grappoli per le basi spumante intorno al 10 agosto. Le stime parlano di un drastico calo del raccolto nelle aree collinari, dove risulta più difficile fare arrivare acqua, ma a soffrire sono anche le zone di pianura. Al momento però le previsioni su volumi e qualità sono poco affidabili, perché il mese di agosto potrebbe (se pioverà) cambiare le carte in tavola. Lo scorso anno, sempre per ragioni legate al climate change, l'Emilia-Romagna (terza produttrice in Italia dopo Veneto e Puglia) perse il 15% della produzione di vino (si fermò a 6,7 milioni di ettolitri) in un contesto nazionale di riduzione media del 9%. Intanto però lo stress idrico ha fatto esplodere patologie latenti ma letali per la pianta, quali il mal dell'esca (colpo apoplettico) e la flavescenza dorata: quest'ultima in particolare - dice

Confagricoltura - non si era mai manifestata nel territorio con tale virulenza. Il vigneto dell'Emilia-Romagna sconta nel 2022 gli effetti delle elevate temperature nella fase di fioritura (in maggio), che hanno via via accelerato la proliferazione di fitopatie del grappolo difficilmente riscontrate in passato sulle uve da vino, alle quali si sono aggiunti gli attacchi di peronospora soprattutto nelle aree colpite dalle grandinate della fine di giugno e inizio di luglio. «Una situazione esplosiva, che mette in allarme l'intero comparto e porterà a una netta flessione produttiva, se confrontata con la media degli ultimi dieci anni, complessivamente nell'ordine del 25-30% (con picchi fino al 50%) in collina e almeno del 10% in pianura», stima il presidente dei viticoltori di Confagricoltura Emilia-Romagna, Mirco Gianaroli.

La situazione è meno drammatica nelle Marche dove - secondo

stime dell'Imt, l'Istituto regionale tutela vini, che rappresenta 16 denominazioni di origine - i vigneti si presentano a fine luglio in buono stato di salute, con una significativa presenza di prodotto in pianta e l'assenza di problemi di natura fitosanitaria. La raccolta - fa sapere sempre l'Imt - dovrebbe iniziare nei primi giorni di agosto con Merlot, Chardonnay e le uve precoci a base spumante, mentre per la fine dello stesso mese si procederà con gli altri vitigni a bacca bianca. L'anno scorso, le Marche persero il 13% della produzione di vino, fermandosi a poco meno di 800mila ettolitri.

Dal punto di vista quantitativo, le attuali stime indicano una possibile riduzione rispetto alla media quinquennale. Tuttavia, è ancora troppo presto per prevedere l'effettiva variazione rispetto al recente passato. La grande variabile è legata al ritorno di precipitazioni e di temperature meno torride. «L'attuale condizione di siccità resta la reale incognita che potrebbe portare a delle variazioni sulla vendemmia sia in termini quantitativi che qualitativi, soprattutto se fino alla fine di agosto dovesse proseguire l'assenza della pioggia con delle possibili ricadute in particolare sulla produzione degli spumanti», dicono all'Imt. Particolare importanza riveste nelle Marche la consistenza del vigneto bio, che ha raggiunto nel 2021 quota 6.232 ettari (più 6%), costituendo così il 5% del vigneto complessivo biologico italiano. Inoltre, le Marche occupano il secondo posto per incidenza bio sul vigneto, con una quota percentuale altissima (35,6%) dietro solo alla Calabria (39%), doppiando anche la media italiana (17,5%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STRESS IDRICO

La crescita delle patologie

Lo stress idrico ha determinato l'esplosione di patologie latenti ma letali per la pianta, quali il mal dell'esca e la flavescenza dorata: quest'ultima - dice Confagricoltura - non si era mai manifestata nel territorio con tale virulenza. A ciò si aggiungono gli attacchi di peronospora soprattutto nelle aree colpite dalle grandinate.



QUI EMILIA-ROMAGNA

Il 10 agosto lo stacco dei primi grappoli per le basi spumante «Drastico calo nelle aree collinari»

QUI MARCHE

L'istituto regionale per la tutela dei vini: la raccolta dovrebbe iniziare nei primi giorni del mese

Produzione di vino e mosto (in migliaia di ettolitri)

Edc

ITALIA



EMILIA-ROMAGNA



MARCHE



Fonte: Agea per il 2020 e stima Assoenologi, Ismea e Uiv per il 2021

Agricoltori: l'appello

CONFAGRICOLTURA



1 Marcello Bonvicini

«Servono reti idriche adeguate»

«Il cambiamento climatico è davanti ai nostri occhi, non si coltiva più senza adeguate reti idriche e invasi di stoccaggio nelle aree più fragili».

Le richieste al governo

COLDIRETTI



2 Ettore Prandini

«Subito via libera agli stagionali»

«Occorre superare i vincoli che rallentano l'assunzione di stagionali per l'avvio delle campagne di raccolta, dall'ortofrutta alla vendemmia»